

Gli ebrei e gli intellettuali vicini al Pci

La sinistra che lodò il film antisemita

TOMMASO MONTESANO

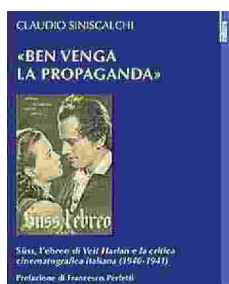
■ Prima di aderire, nel Dopoguerra, al Pci, il regista Carlo Lizzani è stato un critico cinematografico per *Roma fascista*, il settimanale dei Guf, i Gruppi universitari mussoliniani. Il 9 ottobre 1941 il giovane Lizzani si esprimeva così su *Süss, l'ebreo*, un film di propaganda antisemita realizzato dal tedesco Veit Harlan e presentato alla mostra del cinema di Venezia del 5 settembre 1940:

la pellicola che narra la storia di Süss Oppenheimer - rappresentato come un "virus" capace di corrompere la purezza dei costumi tedeschi con corruzione e violenze nella Germania del 1733 - per Lizzani era un film «ottimamente riuscito». La mano del regista Harlan - organico al regime nazional-socialista e braccio cinematografico del ministero della Propaganda di Joseph Goebbels - era «costantemente ferma ed equilibrata». Così il risultato non poteva che essere «un ritmo di narrazione sempre sciolto». Ma non c'è solo Lizzani tra coloro che accolsero con favore l'opera di Harlan, che sarebbe stata vista da 20 milioni di spettatori nell'Europa allora sotto il controllo hitleriano. Nel volume *Ben venga la propaganda. Süss, l'ebreo e la critica cinematografica italiana (1940-1941)* - edizioni Studium, pagine 208, euro 19,50 - curato dallo storico del cinema Claudio Sinscalchi, si trovano altri nomi sorprendenti. Del resto,

come osserva nella prefazione lo storico Francesco Peretti, si tratta di un lavoro «sul rapporto tra intellettuali e potere in un regime autoritario». E nessuno, in tempi di polemica sul presunto "allarme razzismo", può rivendicare la purezza. Tra i più entusiasti recensori ci furono nomi che sarebbero diventati punti di riferimento del pensiero progressista. Michelangelo Antonioni, che poi sarebbe diventato un regista internazionale, il 6 settembre 1940 scriveva così sul *Corriere padano*: «Non

esitiamo a dire che se questa è propaganda, ben venga la propaganda. Perché è un film potente, incisivo, efficacissimo (...). Stonature non ce ne sono, tutto procede con una coerenza lucidissima (...). Vedrete l'episodio di Süss che violenta la fanciulla: è condotto con un'abilità sorprendente». Enzo Biagi il 4 ottobre 1940 vergò la sua recensione sul periodico *L'assalto*. Anche lui promosse la pellicola di Harlan con convinzione: «Questo film ricorda certe vecchie, efficaci e morali produzioni impemiate sul contrasto tra il

buono e il cattivo, il fatto è l'ingiusto». In particolare, Biagi lodò il fine "didattico" della pellicola: «Molta gente apprende che cosa è l'ebraismo, e ne capisce i moventi della battaglia che lo combatte, perché li trova illustrati con un'efficacia che né il libro, il giornale o il teatro potrebbero avere».



Studium

© RIPRODUZIONE RISERVATA

